REPUBBLICA/edizione di PALERMO - VENERDÌ, 09 NOVEMBRE 2007
www.mattaliano.info

L´inventore del "Comitato" emblema del nazional-popolare

Guardì, l´uomo palinsesto nella piazza del suo paese

di **FULVIO ABBATE**

www.mattaliano.info

Michele Guardì è un grosso pezzo di televisione popolare, ma che dico, molto di più: popolarissima, perfetta come un vecchio rotocalco da sfogliare dal dentista della Ausl, in attesa che il micidiale trapano faccia la sua parte. Un pezzo di palinsesto del mattino che, da tempo ormai immemorabile, prende soprattutto l´onoratissimo nome dei "Fatti vostri". Un format probabilmente inaffondabile.

E opportunamente colmo di lacrime e afflizioni popolaresche nel mezzo di una riffa paesana, orgogliosamente pacchiana e conformista, come certe bambole di tulle piazzate al centro del letto. Un format che mostra la forma di un tinello di provincia, di un´astanteria d´ospedale, meglio, di una sala d´attesa delle imposte dirette dove ripararsi sempre nel mezzo di un terribile ascesso nella speranza di ricevere finalmente gli arretrati della pensione di guerra o piuttosto d´invalidità, quando c´è da supplicare l´intercessione di Padre Pio, di Madre Teresa di Calcutta, talvolta perfino di Lady Diana. O del ministro in carica.
Un salottino dove magari sedersi a leggere proprio certi rotocalchi che godono a narrare, appunto, di malattie, dispiaceri e talvolta, giusto per non esagerare con il dramma, persino di fiori d´arancio.

Michele Guardì, uomo orgogliosamente siciliano, fra l´altro, ama molto mostrare le proprie origini, il proprio presepe, la propria idea della beneficenza. Di più: Guardì, se solo potesse, trasformerebbe l´intera programmazione della Rai in una ininterrotta festa paesana: un fondale da "circolo dei civili", da proloco, un luogo dove si chiacchiera del più e del meno. Come in un calendario missionario. Come nelle pagine della "Gazzetta ufficiale". Non per nulla il suo modello scenografico risponde al volto di una piazza rimasta al tempo dello scudo crociato. Esatto: la piazza del suo paese, Casteltermini, in provincia di Agrigento.
Del «girgentano», Guardì ha anche e orgogliosamente mantenuto perfino

l´accento, l´inflessione, la calata, la spavalderia, il senso dell´ordine, la voglia di cazziare, magari in diretta, i suoi dipendenti più disattenti alla scaletta. Fino al punto di farne una sorta una delle più celebri voci fuori campo della televisione generalista. Una voce fuori campo che, come ben sanno i suoi telespettatori, prende il nome leggendario e nazional-popolare del «Comitato».
Nonostante la laurea in legge, Guardì alle aule buie del tribunale ha preferito le cantine umide dei cabaret, e infatti c´è modo di rimembrarne ancora adesso il nome sulle locandine del "Madison" di piazza Ranchibile. Era il 1977, e Pippo Baudo lo volle però al suo fianco come autore di testi del varietà "Secondo voi". Cui seguiranno molte altre trasmissioni rilucenti, da "Giochiamo al varieté" del 1980 a "Al Paradise" del 1985. Senza dimenticare "Scommettiamo che?" e perfino la cura e la regia di Telethon. Insomma, un lavoratore indefesso. Sempre e comunque premiato dagli ascolti.
Intendiamoci, non tutti sono disposti a scommettere sulla bontà e la effettiva qualità della piazza gestita dal «comitato» del genio televisivo di Casteltermini. Enrico Vaime, per esempio, molto sinceramente ritiene che la Rai potrebbe fare benissimo a meno della retorica paesana del nostro inossidabile conterraneo. In che modo? Ce lo riferisce il medesimo Guardì: «Vaime afferma che come autore non valgo nulla, non ho identità; dice che chiunque potrebbe scrivere i testi al mio posto.Ora, penso io, di´ pure che le mie cose sono brutte e ti fanno schifo, ma come si fa a sostenere che non ho identità!?».
Senza nulla togliere all´acume di Vaime, effettivamente Guardì ha ragione: gli puoi rimproverare tutto, ma non la coerenza nazional-popolare, un portato che condivide con il suo maestro Baudo. Ogni suo format, infatti, sempre restando nell´ambito dell´identità,gronda sempre e comunque trippa e grasso spettacolare, sì, di quel certo senso di qualunquistica ed ecumenica idea della piazza sprofondata nell´immagine della «vecchina» che tutto governa, la stessa cui Alberto Sordi, in tempi insospettabili, attribuiva il diritto di vita o di morte da garantire a certe trasmissioni della televisione di stato. Amen.

www.mattaliano.info